

Alla cortese attenzione
del Presidente del Consiglio comunale
del Sindaco

MOZIONE

Oggetto: *Il ciclo non è un lusso*

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che la questione della cosiddetta “Tampon Tax” riguarda l’imposta sui prodotti igienici femminili essenziali (assorbenti interni, esterni, coppette mestruali) e che in diversi Paesi dell’Unione Europea e del mondo si è aperta una discussione sull’entità e l’opportunità di questa imposta dato l’aumento del costo di questo bene definibile primario. Infatti, stando al principio incontrovertibile per cui il ciclo mestruale è una funzione involontaria dell’organismo femminile, ne consegue automaticamente come necessario l’uso di beni igienici femminili;

Fatto presente che una donna, dalla pubertà alla menopausa, si stima che affronti circa 520 cicli mestruali che durano in media 28 giorni e comportano 3-5 giorni di mestruazioni. Prevedendo l’utilizzo in media di 4 assorbenti al giorno otteniamo un totale di 12 mila assorbenti nell’intero arco di vita ed una spesa di circa 1.700 euro solo per assorbenti;

Considerato che nel novembre del 2019 il Governo italiano ha annunciato “un primo segnale di attenzione” sul tema del ciclo mestruale (Roberto Gualtieri, ministro dell’economia) prevedendo che l’IVA sugli assorbenti unicamente biodegradabili e compostabili sia ridotta dall’attuale 22 per cento di un prodotto igienico femminile standard al 5 per cento durante la conversione in legge del decreto fiscale.

Fatto presente che tali prodotti ecosostenibili e compostabili risultano una minoranza dei prodotti comprati, attualmente meno reperibili e con un prezzo medio più elevato che quindi

non porta vantaggi consistenti nel provvedimento fiscale annunciato dal governo.

Evidenziato che il prezzo medio di una confezione di assorbenti non biodegradabile o compostabile è di 4 euro per una spesa annuale di circa 126 euro di cui 22,88 euro come Imposta sul Valore Aggiunto;

Evidenziato che in Italia è ignorato il fenomeno “period poverty” (povertà mestruale), ovvero il disagio (anche per ragioni economiche) di potersi garantire un’igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale attraverso appositi dispositivi sanitari e in luoghi idonei. Fenomeno che, in altri contesti, è stato approfondito così come emerge da una ricerca condotta in Inghilterra da “Plan International UK”: su un campione di mille ragazze il 15% delle intervistate non riusciva ad acquistare assorbenti, mentre il 14% li chiede alle amiche perché troppo cari;

Considerato che in Italia sono in vigore tre aliquote Iva: 4 % (aliquota minima, applicata alle vendite di generi di prima necessità; 10% (aliquota ridotta, applicata a determinati prodotti alimentari, a particolari operazioni di recupero edilizio ed ai servizi turistici); 22% (aliquota ordinaria, per tutto il resto). In Italia i prodotti sanitari per il ciclo mestruale non ecosostenibili o compostabili, nonostante costituiscano un bene primario, sono sottoposti all’Iva del 22% cioè l’aliquota massima contemplato dal sistema fiscale italiano, equiparandoli a beni di lusso;

Richiamata la direttiva 2006/12/CE del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d’imposta sul valore aggiunto che stabilisce per gli Stati membri la possibilità di applicare una o due aliquote ridotte a “prodotti farmaceutici normalmente utilizzati per cure mediche, per la prevenzione delle malattie e per trattamenti medici e veterinari, inclusi i prodotti utilizzati per fini di contraccezione e di protezione dell’igiene femminile”;

Evidenziato che in Europa numerosi Paesi hanno affrontato positivamente il tema su tutti i prodotti igienici femminili: in Francia, ad esempio, la tampon tax è stata ridotta dal 20% al 5,5%, in Belgio è passata dal 21% al 6%, nei Paesi Bassi è al 6%, in Spagna è stato previsto di abbassare l’IVA per assorbenti interni, esterni e coppette mestruali dal 10% al 4%, in Germania è stata abbattuta dal 19% al 7%, in Irlanda non viene applicata Iva su questi beni, nel Regno Unito, in aggiunta, si distribuiscono gratuitamente i prodotti sanitari femminili alle studentesse in contrasto alla “period poverty”. Anche in Canada è stata definitivamente abolita la tassazione, seguita dallo stato di New York e l’Australia;

Fatto presente che in Italia oltre 250 mila cittadine e cittadini hanno firmato appelli per

chiedere al Governo e al Parlamento di abolire o quantomeno ridurre la “tampon tax” su tutti i prodotti.

Ritenuto opportuno e necessario, per i motivi riportati in narrativa, che anche il nostro Paese riconosca come beni primari i beni igienici femminili affrontando le problematiche legate al “period poverty” e riconoscendo le relative agevolazioni fiscali;

INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

a verificare con Azienda Farmacie e Servizi S.p.A. la possibilità di applicare prezzi particolarmente contenuti e promozionali sui prodotti sanitari e igienici femminili, (v. tamponi interni, assorbenti igienici esterni, coppe e spugne mestruali) ed ogni altra eventuale iniziativa per migliorare la disponibilità e l’educazione all’uso di questi prodotti da parte delle donne ed in particolare delle fasce più svantaggiate;

a sollecitare il Governo ed il Parlamento a prevedere un’immediata riduzione dell’aliquota, attualmente al 22%, su tutti i prodotti igienico-sanitari femminili, per arrivare poi alla totale detassazione dei beni essenziali alla salute ed all’igiene femminile;

a richiedere alla Regione Toscana di affrontare ed approfondire il fenomeno della “povertà mestruale”, anche attraverso uno studio qualitativo delle fasce economicamente a rischio, e prevedere un piano di agevolazioni economiche per l’acquisto di prodotti sanitari e igienici femminili per le fasce più deboli.

Sesto Fiorentino, 22.01.2020

Consiglieri comunali - PD Sesto Fiorentino

Sara Martini



Lorenzo Zambini

